

Bach in città



6 / 13 / 19 / 27
OTTOBRE
2022

Quattro
appuntamento
concertistici
in quattro
chiese
pavesi



D'intesa e con il sostegno di



Con il patrocinio di



COMUNE DI PAVIA

Fondazione I Solisti di Pavia

Ideazione e programmazione artistica Bach in città 2022
Walter Casali

Note di Sala
Mariateresa Dellaborra

Foto
Luca Marena

Progetto Grafico
Univers srls

Si ringraziano la Chiesa di Santa Maria del Carmine, la Chiesa di San Luca, la Chiesa dei Santi Primo e Feliciano e la Chiesa di San Francesco d'Assisi per la gentile ospitalità.

PROGRAMMA

ore 21.15
Ingresso libero
fino a esaurimento posti disponibili

**Bach
in città**



6/10

Chiesa di Santa Maria del Carmine

Suite n.3 in do maggiore per violoncello BWV1009
Concerto in mi maggiore per violino, archi e basso continuo BWV 1042
Concerto in re minore per due violini, archi e basso continuo BWV 1043

13/10

Chiesa di San Luca

Corali per clavicembalo, violino e violoncello
Preludio e Fuga in mi minore per violino e clavicembalo (Preludio) e violino e violoncello (Fuga) BWV 855
Preludio e Fuga in mi bemolle minore per clavicembalo BWV 853
Sonata in mi minore per violino e basso continuo BWV 1023
15 Invenzioni a due voci per violino e violoncello
Sonata in la maggiore per violino e clavicembalo BWV 1015

19/10

Chiesa dei Santi Primo e Feliciano

Preludio e Fuga in si bemolle maggiore per clavicembalo BWV 866
Duetti per violino e violoncello
Sonata in mi maggiore per violino e clavicembalo BWV 1016
Trio sonate BWV 1079 e BWV 1038

27/10

Chiesa di San Francesco d'Assisi

Sonata in la minore per flauto solo BWV 1013
Sonata in sol maggiore BWV1039 per due flauti e basso continuo
Concerto brandeburghese n.4 in sol maggiore per violino principale, due flauti, archi e basso continuo BWV 1049
Concerto brandeburghese n.5 in re maggiore per violino principale, flauto, archi e basso continuo BWV 1050

Santa Maria del Carmine

Capolavoro del gotico lombardo, attribuita a Bernardo da Venezia, fu iniziata alla fine del sec. XIV e conclusa solo verso la fine del sec. XV, è caratterizzata dall'imponente facciata in laterizi alleggerita dal grosso rosone centrale, da bifore e finestrelle. All'interno, ove la struttura si basa su modulo quadrato ripetuto in multipli e sottomultipli accostati, sia in pianta, sia in alzato, oltre a conservare le due pale del Moncalvo, di Santa Teresa del Gesù e di Sant'Anna, l'Angelo custode di Sebastiano Ricci e l'Immacolata Concezione di Federico Faruffini, sono custoditi i resti del beato Bernardino da Feltre, fondatore del primo Monte di Pietà nel 1493.

San Luca

Situata nella parte sud-orientale del centro storico di Pavia, è stata costruita con la facciata a nord, sull'attuale corso Garibaldi, per consentire ai pellegrini che entravano in città di individuare subito la chiesa, ove la confraternita della Santissima Trinità offriva loro ospitalità. Nel 1586 il vescovo Ippolito de' Rossi pose la prima pietra dell'attuale chiesa di San Luca. Ospitò le celebrazioni della Confraternita della Santissima Trinità fino alla metà del XIX secolo, quando divenne chiesa sussidiaria di San Michele, prima, di San Primo e Feliciano, in seguito, con funzioni pastorali. La pianta della chiesa, rettangolare con ampia abside, è coerente con i modelli della controriforma e perfetta per consentire la massima visibilità e favorire il senso di unità tra i fedeli durante il culto. Coperta da una volta a botte in corrispondenza delle finestre, è impreziosita da una fitta decorazione scandita dalle paraste binate, che sorreggono una trabeazione con metope e triglifi in stucco bianco su fondo rosato.

Santi Primo e Feliciano

Costruita nelle forme romaniche verso la seconda metà del XII secolo, presentava una struttura a tre navate, tiburio, cupola e transetto finito. Nel XV secolo, alla navata destra fu aggiunta un'altra navata, in stile gotico lombardo mentre l'interno della chiesa fu trasformato in stile barocco, con la costruzione di un presbiterio che comportò la distruzione del tiburio, del transetto e dell'abside originale. La facciata di un bellissimo color porporino presenta un mosaico nella lunetta del portale e una loggetta cieca con archetti pensili intrecciati che coronano la sommità. All'interno, nel presbiterio i due affreschi laterali con episodi della vita dei Santi Primo e Feliciano furono dipinti dal Bardotti nel 1860, quello di sinistra, guardando l'altare, rappresenta il processo ai due fratelli e quello di destra il loro martirio.

San Francesco d'Assisi (San Francesco Grande)

Venne costruita a partire dal 1230 come sede di un convento francescano, conserva la sua struttura gotica, tipica degli insediamenti francescani: un impianto a croce latina a tre navate con una netta distinzione tra la zona presbiteriale con coperta da volte a crociera costolonate sostenute da pilastri a fascio, e il corpo delle navate, riservato ai fedeli, coperto da capriate lignee a vista e scandito da pilastri cilindrici. Nella facciata tripartita si aprono un portale gemino e una grande trifora, il tutto giocato dalla vivace bicromia del cotto e della pietra bianca; un profilo leggermente a saliente è coronato da cinque pinnacoli dallo slancio verticale. L'adiacente convento dei francescani, attualmente sede del Collegio Cairoli, venne ricostruito nel '700 su progetto di Giovanni Ruggeri e fu poi portato a termine da Leopoldo Pollach.

i luoghi



Santa Maria del Carmine



San Luca



Santi Primo e Feliciano



San Francesco d'Assisi



6/10

Santa Maria del Carmine

ore 21.15



Durante il servizio come *Kapellmeister* alla corte di Köthen (1717-1723) Bach poté dedicarsi alla composizione della musica strumentale, disponendo di eccellenti strumentisti fra i quali un virtuoso primo violino (Johann Spiess) e un altrettanto brillante violoncellista come Christian Bernhard Linigke. A lui probabilmente sono destinate le sei *suites* per violoncello solo (come a Spiess furono riservate le sonate e partite per violino solo), che rappresentano una pietra miliare nella letteratura per questo strumento. Senza modelli di riferimento, Bach prende come punto di partenza le *suites* per strumenti a tastiera e allinea una successione di movimenti di danza nei quali immette contrappunto, polifonia, armonie, timbri inediti e un ritmo sempre variato. Assimila e sintetizza cioè elementi di scuola francese, italiana e tedesca per offrire esempi mai uditi sino a quel momento e divenuti pietra di paragone per i musicisti delle generazioni successive.

I concerti BWV 1042 e 1043 sono due dei tre concerti bachiani per violino

pervenuti all'interno della decina che il compositore dovrebbe aver ideato. Sono apertamente ispirati all'esempio italiano, e in particolare al modello vivaldiano, che Bach aveva conosciuto tramite l'edizione a stampa dell'*Estro armonico* op. 3, che aveva parzialmente trascritto per organo.

Composti nei tre movimenti all'italiana (*Allegro-Largo-Allegro*), offrono un dialogo molto intrecciato tra Tutti e Solo che tuttavia non è interessato a evidenziare passaggi virtuosistici.

Nel Concerto in re minore per due violini e archi BWV 1043 i due violini concertanti, come li denomina Bach, si muovono su un piano di parità, scambiandosi regolarmente le frasi melodiche e contrappuntistiche. In entrambi i concerti – il BWV 1042 e il 1043 – il movimento lento contrasta col primo per la sua pacatezza e cantabilità (accentuata nel BWV 1043 dalla scelta della *Siciliana*) mentre il finale *Allegro* ha forma a ritornello. In entrambi i casi è assai scandito ritmicamente e ben definito tematicamente rispetto agli episodi cui si alterna.

Suite n.3 in do maggiore per violoncello BWV1009

Prelude - Allemande - Courante - Sarabande - Bourrée I - Bourrée II - Gigue

Violoncello: **Enrico Dindo**

Concerto in mi maggiore per violino, archi e basso continuo BWV 1042

Allegro-Adagio-Allegro

Violino: **Jacopo Bigi**

Concerto in re minore per due violini, archi e basso continuo BWV 1043

Vivace - Largo ma non tanto - Allegro

Violini: **Gabriele Schiavi, Sergio Lamberto**

Violini: **Sergio Lamberto, Jacopo Bigi, Gabriele Schiavi, Donatella Colombo**

Viola: **Riccardo Savinelli**

Violoncelli: **Enrico Dindo, Jacopo Di Tonno**

Contrabbasso: **Antonio Sciancalepore**

Clavicembalo: **Riccardo Doni**



13/10

San Luca

ore 21.15



Grande improvvisatore alla tastiera sia essa di organo che di clavicembalo, Bach si impegnò in ogni momento della vita a comporre opere di destinazione didattica, talora anche con fini sperimentali; ad uso domestico, di divertimento privato o di puro intrattenimento; legate al culto, molto spesso in sostituzione dei brani vocali eseguiti durante le celebrazioni. Ai primi due tipi appartengono le invenzioni a due voci e i preludi e fuga tratti entrambi dal primo libro di *Das Wohltemperierte Klavier* che sviluppano problemi tecnici di vario tipo all'interno di atmosfere sempre diversificate.

Con le invenzioni a due voci Bach mirava a fornire una guida sicura ai «dilettanti della tastiera, ma specialmente a coloro i quali sono desiderosi di apprendere» per imparare a suonare correttamente a più voci e nel contempo per comprendere i sottili giochi della composizione. La forma e il carattere di ogni brano è differente, segno della feconda inventiva dell'autore.

I Corali (*Kirchenlieder*) trasposti sulla tastiera rappresentano un altro consistente corpus del catalogo bachiano.

Gli adattamenti, disseminati nei periodi di Weimar e di Lipsia, si riconducono alle forme più diversificate: dal *bicinium* (BWV 711) alla forma dominata da improvvisazione ardita e cromatismi (BWV 715).

Le sonate per violino e cembalo BWV 1023 e 1015 rappresentano due aspetti distinti della produzione cameristica del periodo di Köthen. La prima non rientra in alcuna raccolta e si compone di quattro movimenti, secondo lo schema della sonata da camera, ma la scrittura interna manifesta una mescolanza di stili differenti. I primi due tempi sono concepiti in forma libera: l'uno è un preludio in stile di toccata su un pedale del cembalo, l'altro presenta una complessa e irregolare struttura ritmica. I due tempi restanti sono identificabili in *Allemanda* e *Giga* e ne riproducono le rispettive caratteristiche. Anche la sonata in la maggiore BWV 1015 è formata da quattro movimenti che seguono lo schema della sonata da chiesa in cui si alternano lo stile concertante del primo *Allegro* e l'imitazione a canone del *Presto* alla cantabilità del primo tempo e dell'*Andante* centrale.

Corale "Allein Gott der höh sei ehr"

(Gloria a Dio nell'alto dei cieli) BWV 715 per clavicembalo

Corale "Allein Gott der höh sei ehr"

(Gloria a Dio nell'alto dei cieli) BWV 711 per violino e violoncello

Preludio e Fuga in mi minore per violino e clavicembalo (Preludio) e violino e violoncello (Fuga) BWV 855

Preludio e Fuga in mi bemolle minore per clavicembalo BWV 853

Sonata in mi minore per violino e basso continuo BWV 1023

Preludio - Adagio - Allemanda - Giga

15 Invenzioni a due voci per violino e violoncello:

n°1 in do maggiore BWV 772

n°2 in do minore BWV 773

n°3 in re maggiore BWV 774

n°4 in re minore BWV 775

n°5 in mi bemolle maggiore BWV 776

n°6 in mi maggiore BWV 777

n°7 in mi minore BWV 778

n°8 in fa maggiore BWV 779

n°9 in fa minore BWV 780

n°10 in sol maggiore BWV 781

n°11 in sol minore BWV 782

n°12 in la maggiore BWV 783

n°13 in la minore BWV 784

n°14 in si bemolle maggiore BWV 785

n°15 in si minore BWV 786

Sonata in la maggiore per violino e clavicembalo BWV 1015

Andante - Allegro - Andante un poco - Presto

Violino: **Filippo Maligno**

Violoncello: **Jacopo Di Tonno**

Clavicembalo: **Franz Silvestri**



19/10

Santi Primo e Feliciano

ore 21.15



Con la presenza del preludio e fuga BWV 866 tratto dal primo libro de *Das Wohltemperierte Klavier* (comunemente tradotto come Clavicembalo ben temperato) si sottolinea l'anniversario dei 300 anni della sua pubblicazione. Opera miliare non soltanto per la 'dimostrazione pratica' del principio del temperamento equabile, ma anche per la definizione della forma della fuga, è servita come modello a moltissimi compositori e ancor più studenti e studiosi che, come scriveva Robert Schumann, avrebbero dovuto considerare il loro pane quotidiano.

I duetti per violino e violoncello BWV 802-805 prospettano diverse forme e scritture tra i due strumenti. Ora si trova una doppia fuga, ora una fuga sotto forma di aria col da capo, ora una danza percorsa da piccole modulazioni e cromatismi, infine una fuga in rigoroso contrappunto, ancora dominata da cromatismi e contrasti ritmici.

Modellata sulla sonata da chiesa, se-

condo lo schema *Largo-Allegro-Largo-Allegro*, la sonata BWV 1016 è la terza della raccolta compilata a Köthen. Al pari delle altre, concilia le differenti influenze della severa scuola nordica e dell'arioso gusto italiano. L'*Adagio* iniziale è dominato da una figura ostinata, cantabile e ricca di fioriture che si infittiscono progressivamente sino alla fine. L'*Allegro* è un fugato in rigoroso stile contrappuntistico. Il terzo movimento - *Adagio ma non tanto*, l'unico in tonalità diversa da quella d'impianto - è in stile di ciaccona, con un tema ostinato ripetuto al basso accompagnato dai melismi del violino. L'*Allegro* finale è ancora contrappuntistico, tripartito e in stile concertante.

Le due trio sonate sono tratte rispettivamente dall'*Offerta musicale* e la seconda costituisce un caso singolare in quanto è entrata recentemente nel catalogo dell'autore perché tramandata adespotata.

Preludio e Fuga in si bemolle maggiore per clavicembalo BWV 866

Duetti per violino e violoncello

BWV 802 in mi minore

BWV 803 in sol maggiore

BWV 804 in fa maggiore

BWV 805 in la minore

Sonata in mi maggiore per violino e clavicembalo BWV 1016

Adagio - Allegro - Adagio ma non tanto - Allegro

Trio sonata in do minore BWV 1079

Largo - Allegro - Andante - Allegro

Trio sonata in sol maggiore BWV 1038

Largo - Vivace - Adagio - Presto

Violini: **Jacopo Bigi, Giuditta Longo**

Violoncello: **Andrea Agostinelli**

Clavicembalo: **Franz Silvestri**



27/10

San Francesco d'Assisi

ORE 21.15



La *Partita* BWV 1013 rappresenta un unicum nel catalogo di Bach. Destinata al flauto solo, presenta una forma vicina alle coeve *suites* di Telemann, ma impegna diversamente il solista per la densità e la varietà di figurazioni nonché per la scrittura che in taluni punti sembra polifonica e che lascia immaginare due voci, grazie alla contrapposizione dei registri estremi dello strumento, esplorato nella sua estensione.

La Sonata BWV 1039, composta per due flauti traversi e continuo, è una delle poche sonate a trio che possono essere con sicurezza attribuite a Bach. Recentemente la sua datazione è stata spostata al periodo di Lipsia, precisamente tra il 1736 e il 1741 e si è ipotizzata anche la destinazione al *Collegium Musicum*, che organizzava settimanalmente serate musicali presso il Café Zimmermann. È tramandata in altre due versioni strumentali, segno dell'apprezzamento riservatole dall'autore.

Sei diversi concerti per organici differenti scritti da Bach a Köthen nel 1721 furono raggruppati in una raccolta omaggiata a Christian Ludwig, Margravio di Brandeburgo e perciò denominati *Concerti brandeburghesi*. Rappresentano quanti e quali forme potesse assumere allora la forma del concerto – di gruppo, grosso e solistico – e quante e quali potessero essere le soluzioni del rapporto tra solisti e orchestra. I due brani in programma si possono identificare come concerti solistici in quanto violino e due flauti «d'echo» nel quarto; traversiere, violino e cembalo nel quinto incarnano il ruolo dei solisti (si resta stupiti ogni volta dalla lunghezza e complessità della cadenza cembalistica contenuta nel primo tempo del quinto) e l'orchestra funge da ripieno. Rimasti sconosciuti al loro tempo anche perché molto complessi – se non impossibili da eseguire – furono riscoperti a oltre un secolo dalla loro composizione.

Sonata in la minore per flauto solo BWV 1013

Allemande - Courante - Sarabande - Bourrée anglaise

Flauto: **Marco Zoni**

Sonata in sol maggiore BWV 1039 per due flauti e basso continuo

Adagio - Allegro ma non presto - Adagio e piano - Presto

Flauti: **Marco Zoni, Pier Filippo Barbano**

Violoncello: **Andrea Agostinelli**

Clavicembalo: **Riccardo Doni**

Concerto brandeburghese n.4 in sol maggiore per violino principale, due flauti, archi e basso continuo BWV 1049

Allegro - Andante - Presto

Violino: **Roberto Righetti**

Flauti: **Marco Zoni, Pier Filippo Barbano**

Concerto brandeburghese n.5 in re maggiore per violino principale, flauto, archi e basso continuo BWV 1050

Allegro - Affettuoso - Allegro

Violino: **Roberto Righetti**

Flauto: **Marco Zoni**

Clavicembalo: **Riccardo Doni**

Flauti: **Marco Zoni, Pier Filippo Barbano**

Violini: **Roberto Righetti, Na Li, Giuditta Longo**

Viola: **Clara Garcia**

Violoncello: **Andrea Agostinelli**

Contrabbasso: **Dante Fabbri**

Clavicembalo: **Riccardo Doni**

i musicisti

Violini

1 Sergio Lamberto, 2 Jacopo Bigi,
3 Gabriele Schiavi, 4 Donatella Colombo,
5 Filippo Maligno, 6 Giuditta Longo,
7 Roberto Righetti, 8 Na Li

Viole

9 Riccardo Savinelli, 10 Clara Garcia

Violoncelli

11 Enrico Dindo, 12 Jacopo Di Tonno,
13 Andrea Agostinelli

Contrabbassi

14 Antonio Sciancalepore, 15 Dante Fabbri

Clavicembali

16 Riccardo Doni, 17 Franz Silvestri

Flauti

18 Marco Zoni, 19 Pier Filippo Barbano



I SOLISTI DI PAVIA

Orchestra da camera che si distingue con l'eccellenza delle esecuzioni nel panorama musicale nazionale e internazionale.

Era il 9 dicembre 2001 quando il grande violoncellista russo Mstislav Rostropovich accettava la Presidenza Onoraria della nascente Orchestra da Camera *I Solisti di Pavia*, nata dalla passione di Enrico Dindo e dall'impegno della Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Nel Giugno 2002 *I Solisti* hanno realizzato la loro prima tournée internazionale esibendosi in concerti a Mosca, San Pietroburgo, Vilnius, sono poi seguiti, nel 2004, due importanti appuntamenti a Beirut e ad Algeri e, nel 2006, una lunga tournée nei principali teatri del Sud America. Nel 2008 e 2009 hanno inaugurato il "Malta Festival" nella prestigiosa cornice di Palace Cluyard e nel novembre del 2011 hanno debuttato al Teatro alla Scala di Milano e al Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo. Tra il 2012 e il 2014 *I Solisti di Pavia*, si sono esibiti per le più importanti stagioni concertistiche in varie città italiane quali Ravello, Varese, Torino, Pistoia, Forlì, Treviso, Ravenna, Sassari, Siena, Brescia, Verona oltre che a Losanna (CH) presso la Salle Paderewski, alla Basilica di Sant' Eustorgio a Milano e al Teatro Fraschini di Pavia. Il 21 novembre 2014 *I Solisti di Pavia* hanno inoltre fatto il loro esordio alla prestigiosa Salle Gaveau di Parigi con grande riscontro di pubblico e critica e il 21 dicembre 2014 hanno celebrato il loro 13° compleanno con un concerto speciale, "*Valentina! Un violoncello a fumetti*", che ha portato a coniugare l'arte fumettistica di Guido Crepax con le composizioni di Jorge Bosso. Nel corso 2015 *I Solisti di Pavia* sono stati impegnati in un'importante tournée sudamericana, ove hanno tenuto concerti di successo a Santiago, Buenos Aires e Montevideo; dal 2016, ripartiranno per toccare altri importanti teatri in Italia, Europa ed America, confermandosi come uno dei più prestigiosi ensemble nel panorama internazionale.

Continuativa è l'offerta che annualmente si propone alla città di Pavia con repertori classici e cicli monografici di concerti con musiche di Bach, Mendelssohn, Händel, Corelli e musiche da camera di Beethoven e Brahms. Con oltre 14 anni di attività, *I Solisti*, grazie soprattutto al talento e all'entusiasmo del direttore Enrico Dindo, sono divenuti, oltre che una presenza importante per Pavia, una realtà consolidata nel panorama musicale sia italiano che estero.

L'Orchestra ha intrapreso anche l'attività discografica con l'etichetta VelutLuna con pagine di Tchaikovsky e Bartók; sono seguiti altri CD con musiche di Rota, Respighi, Martucci, Puccini, Shostakovich, Stravinskij, Françaix e opere di alcuni tra i più importanti compositori italiani del momento – Carlo Boccadoro, Carlo Galante e Roberto Molinelli – che hanno dedicato le loro opere espressamente al gruppo.

Insieme ad Enrico Dindo, *I Solisti* hanno inciso per DECCA 6 concerti per violoncello e archi di A. Vivaldi nel 2011, i 3 Concerti per violoncello e archi di C.P.E. Bach, nel 2013 il concerto per violoncello di N. Kapustin e le 4 stagioni di Astor Piazzolla e nel 2015 i due Concerti per violoncello e orchestra di F. J. Haydn.

Unica nel panorama nazionale, la "Fondazione *I Solisti di Pavia*" si pone come punto di riferimento per lo sviluppo della cultura musicale, attraverso innovative forme di organizzazione che consentono il raggiungimento di obiettivi di alto livello e posizionano l'orchestra fra le compagini più rappresentative della musica strumentale italiana nel mondo.





ENRICO DINDO

Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "ROSTROPOVICH" di Parigi. Da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con orchestre prestigiose come la BBC Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica di Stato di São Paulo, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Tokyo Symphony, la Toronto Symphony, la Gewandhausorchester e la Chicago Symphony, al fianco di importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Jarvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich che scrisse di lui: "... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana".

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli (Concerto per violoncello e doppia orchestra), Carlo Boccadoro (L'Astrolabio del mare, per violoncello e pianoforte, Asa Nisi Masa, per violoncello, 2 corni e archi e Concerto per violoncello e orchestra), Carlo Galante (Luna in Acquario, per violoncello e 10 strumenti), Roberto Molinelli (Twin Legends, per violoncello e archi, Crystalligence, per cello solo e Iconogramma, per cello e orchestra) e Jorge Bosso (Valentina, un violoncello a fumetti).

Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", ensemble da lui creato nel 2001, Direttore musicale della HRT Symphony Orchestra di Zagabria, è docente della classe di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion. Dal 2013 è Accademico di Santa Cecilia, dal 2014 al 2021 è stato Direttore Musicale della Croatian Radiotelevision Symphony Orchestra di Zagabria e dal gennaio 2022 è Direttore Artistico dell'Accademia Filarmonica Romana e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale. Incide per Chandos con cui, nel 2012, ha pubblicato i concerti di Shostakovich con la Danish National Orchestra & Gianandrea Noseda, e per Decca con cui ha registrato l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, le 6 Suites di J.S. Bach oltre che, insieme ai Solisti di Pavia, i concerti per violoncello e archi di CPE Bach, 6 concerti di A. Vivaldi e Il Concerto per violoncello e archi di Kapustin e musiche di Piazzolla.



MARCO ZONI

Primo flauto Orchestra Teatro alla Scala di Milano.

Nasce a Lumezzane (Brescia) nel 1969 e, fin dall'età di 6 anni, muove i suoi primi passi nell'apprendimento della musica con il padre clarinettista. Si dedica quindi allo studio del flauto sotto la guida dei maestri Bruno Cavallo e Mauro Scappini, diplomandosi nel 1987 presso il Conservatorio di Musica di Brescia.

Si perfeziona in seguito con i maestri Glauco Cambursano, Andreas Blau, Peter Lukas Graf e, nel 1987, viene ammesso al Conservatorio Superiore di Musica di Ginevra dove studia con il maestro Maxence Larrieu conseguendo nel 1990 "Le Premier Prix de Virtuositè de Flute avec distinction".

Nel 1991 ottiene il ruolo di primo flauto dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano dove ricopre il posto fino al 1998, anno in cui inizierà la collaborazione con l'orchestra del Teatro alla Scala di Milano e dell'omonima Filarmonica.

L'attività in orchestra gli ha permesso di suonare sotto la direzione dei maggiori direttori quali Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Daniel Barenboim, Zubin Metha Valery Gergiev,

George Pretre, Semyon Bychkov, Lorin Mazeel, Yuri Temirkanov, Myung wun Chung, Wolfgang Savallisch, Daniel Harding, Rafael Fruhbeck de Burgos, Jeffrey Tate, Gianandrea Gavazzeni, Giuseppe Sinopoli, Gary Bertini.

Ha suonato in qualità di solista con alcune orchestre italiane esibendosi in importanti teatri nazionali e stranieri, in duo con il pianoforte, con l'arpa, con il quintetto di fiati e in varie formazioni cameristiche.

Nel 2011 ha fondato l'Orchestra di Flauti Zephyrus (www.orchestrazephyrus.it).

All'attività d'orchestra e di solista affianca l'attività di insegnante tenendo masterclass in alcuni Conservatori italiani, presso l'Accademia del Teatro alla Scala e in vari corsi estivi.



PIER FILIPPO BARBANO

Pier Filippo Barbano è Primo flauto dell'Orchestra della Fondazione Arena di Verona. Nato nel 1992, inizia lo studio della musica al conservatorio G. Verdi di Milano, dove conseguirà la laurea di primo livello con R. Ferri.

Prosegue i suoi studi presso l'Università della Svizzera italiana dove consegue il Master of Arts in music pedagogy nella classe di Alfred Rutz.

Ottiene a pieni voti il Master di primo livello a indirizzo lirico sinfonico orchestrale tenuto al conservatorio G. Verdi dai maestri G. Pretto e Marco Zoni sotto la guida del quale, sempre con il massimo dei voti, consegue il master di secondo livello.

Ha collaborato e collabora con l' Ensemble Bernasconi e l'orchestra dell'Accademia della Scala, con l'Orchestra Giovanile Italiana, l'orchestra di flauti Zephyrus, l'orchestra G.Verdi, l'orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano, l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'orchestra della Fenice di Venezia e la Filarmonica della Scala.

Tiene un'intensa attività cameristica nei gruppi Trio Schau ed Ensemble Duomo.




Bach
in città





www.isolistidipavia.com

 @isolistidipavia

Fondazione i Solisti di Pavia
Corso Strada Nuova, 6
Tel. 335.790.72.64

Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito fino
ad esaurimento dei posti disponibili.
Apertura ingresso ore 20.45